



Naviglio Piccolo

Giovedì 16 maggio 2018 - ore 21.00

Il flauto, il violino e il pianoforte

Viaggio attraverso l'Europa

Annika Boras, Chiara Losa, Mattia Magnani

Angela Saggese, Marta Solarolo

Liceo musicale G.B. Grassi di Lecco

François Devienne

(1759 - 1803)

Pierre-André Bovey

(1942 -)

Concerto per flauto in mi minore n. 7

Allegro

Approche de l'horizon per flauto solo

Annika Boras - flauto

Franz Schubert

(1797-1828)

Fryderyk Chopin

(1810 - 1849)

Improvviso op.90 n.2

Studio op.10 n.12 La caduta di Varsavia

Angela Saggese - pianoforte

Dmitrij Kabalevsky

(1904-1987)

Johann Sebastian Bach

(1685 - 1750)

Concerto in do maggiore per violino e orchestra op. 48

Allegro molto e con brio

Sonata I in sol minore per violino solo BWV 1001

Presto

Marta Solarolo - violino

Johannes Brahms

(1833 - 1897)

Aleksandr Skrjabin

(1872 - 1915)

Sergej Rachmaninov

(1873 - 1943)

Ballata op.10 n.1

Studio op.8 n.2

Preludio op.3 n.2 in do diesis min.

Preludio op.32 n.12 in sol diesis min.

Chiara Losa - pianoforte

Sergej Prokof'ev

(1891 - 1953)

Sonata in re maggiore op.94

Moderato e Scherzo

Mattia Magnani - flauto

Quota di partecipazione € 5,00

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Naviglio Piccolo



Naviglio Piccolo

Autori

François Devienne

François Devienne (Joinville, 31 gennaio 1759 – Charenton-Saint-Maurice, 5 settembre 1803) è stato un compositore, flautista e fagottista francese, insegnante di flauto al Conservatoire de Paris. François Devienne nacque a Joinville (Haute-Marne), il più giovane di quattordici figli di un sellaio. Dopo aver ricevuto la sua prima formazione musicale come fanciullo cantore nella sua città natale, iniziò a suonare in vari ensemble parigini come solista e professore d'orchestra. Studiò il flauto con Félix Rault e nel 1780 entrò a far parte della casa del cardinale de Rohan. Fu attivo a Parigi come flautista, compositore e fagottista e suonò il fagotto all'Opera di Parigi. Ha scritto opere di successo nel 1790, tra cui *Les Visitandine* (1792), che lo portarono alla ribalta.

Fu inoltre membro della Banda militare della Guardia francese, dove gli fu assegnato il grado di sergente con il compito di insegnare ai figli dei suoi colleghi della banda militare nella Libera Scuola di Musica. Dopo il periodo rivoluzionario, quando la Libera Scuola divenne Istituto Nazionale di Musica, poi divenuta Conservatoire de Paris nel 1795, François Devienne venne nominato amministratore e professore di flauto. Ha scritto un metodo per l'insegnamento del flauto: *Méthode de flûte théorique et pratique* (1793), uno dei trattati più importanti e influenti nella musica per fiati francese alla fine del XVIII secolo, ristampato più volte. Come molti altri musicisti, si unì alla massoneria e all'orchestra dei Concerti De la Loge Olympique.

Morì in un sanatorio a Charenton, vicino Parigi, il 5 settembre 1803.

Le sue composizioni sono costituite da circa 300 pezzi strumentali per strumenti a fiato. Fra questi 12 concerti per flauto, sinfonie per fiati, quartetti e trii per ensemble diversi, 12 opere, 4 concerti e 6 sonate per fagotto in uno stile elegante e melodico.

Le composizioni per flauto di Devienne, riportate in vita da Jean-Pierre Rampal negli anni sessanta, sono ora ben note ai flautisti, ma non ancora abbastanza al grande pubblico. Oltre a un ampio lavoro di istruzione, compreso il famoso *Méthode* del 1794, con i suoi articoli di grande interesse per la tecnica e lo stile del tempo, la sua opera comprende anche una collezione di otto libri di sonate per flauto o fagotto, una varietà di musica da camera e non meno di diciassette concerti. Lo stile brillante e melodico di questi ultimi li rende perfetti esempi del genere concertante classico, paragonabili soltanto ai lavori del compositore viennese Franz Anton Hoffmeister (1754 - 1812), che compose circa 25 concerti per flauto.

I concerti di Devienne, invece, sono abbastanza notevoli, spesso più vicini allo spirito di Mozart, che mentre era a Parigi aveva frequentato i Concert Spirituel. Fu lì che Devienne, frequentemente e con grande successo, suonò le sue composizioni, che furono riflessi brillanti del tono elegante di Parigi in quel periodo

Pierre-André Bovey

Pierre-André Bovey (Lausanne, 17 ottobre 1942) è un flautista e compositore svizzero.

Fryderyk Chopin

Fryderyk Franciszek Chopin, anche noto con il nome francesizzato di Frédéric François Chopin (Żelazowa Wola, 1° marzo 1810 – Parigi, 17 ottobre 1849), è stato un compositore e pianista polacco naturalizzato francese.

Fu uno dei grandi maestri della musica romantica, talvolta definito «poeta del pianoforte», il cui "genio poetico" è basato su una tecnica professionale che è senza eguali nella sua generazione.



Naviglio Piccolo

Bambino prodigio, crebbe in quello che fu l'allora Ducato di Varsavia, dove ebbe modo di completare la sua formazione musicale. A seguito della repressione russa della Rivolta di Novembre (1830), all'età di 21 anni si trasferì a Parigi nel contesto della cosiddetta Grande Emigrazione polacca.

Durante gli ultimi diciotto anni della sua vita, diede solo circa trenta spettacoli pubblici, preferendo l'atmosfera più intima dei salotti. Visse e si mantenne grazie alla vendita delle sue composizioni e con l'insegnamento del pianoforte, per il quale la domanda era consistente. Chopin fu in amicizia con Franz Liszt e fu ammirato da molti dei suoi contemporanei, tra cui Robert Schumann. Nel 1835 ottenne la cittadinanza francese. Dopo il fallimento della relazione con Maria Wodzińska, che durò tra il 1835 e il 1837, intraprese un rapporto spesso controverso con la scrittrice francese George Sand. Un breve ed infelice soggiorno a Maiorca con la Sand, avvenuto tra il 1838 e il 1839, coincise con uno dei suoi periodi più produttivi per quanto riguarda la composizione. Nei suoi ultimi anni, fu sostenuto finanziariamente dalla sua mecenate Jane Stirling, che gli organizzò anche un viaggio in Scozia nel 1848. Per la maggior parte della sua vita, Chopin soffrì di una cattiva salute. Morì a Parigi nel 1849, di tubercolosi.

Gran parte delle composizioni di Chopin vennero scritte per pianoforte solista; le uniche significative eccezioni sono i due concerti, quattro ulteriori composizioni per pianoforte e orchestra, e la Sonata op. 65 per pianoforte e violoncello. Scrisse anche alcune composizioni di musica da camera e alcune canzoni su testi polacchi. Il suo stile pianistico fu altamente individuale e spesso tecnicamente impegnativo, ma mantenendo sempre le giuste sfumature e una profondità espressiva. Egli inventò la forma musicale nota come ballata strumentale e addusse innovazioni ragguardevoli alla sonata per pianoforte, alla mazurca, al valzer, al notturno, alla polonaise, allo studio, all'improvviso, allo scherzo e al preludio. Le influenze sul suo stile compositivo includono la musica popolare polacca, la tradizione classica di Johann Sebastian Bach, Wolfgang Amadeus Mozart, Ludwig van Beethoven e Franz Schubert, come quella dei salotti parigini ove era ospite frequente. Le sue innovazioni nello stile, nella forma musicale e nell'armonia e la sua associazione della musica con il nazionalismo, sono stati influenti in tutto il periodo romantico e anche successivamente.

Il suo successo universale come compositore, la sua associazione (anche se solo indiretta) con l'insurrezione politica, la sua vita sentimentale e la morte precoce hanno fatto diventare Chopin un mito del romanticismo. È stato soggetto di numerosi film e biografie con diversi livelli di accuratezza storica.

Franz Schubert

Franz Peter Schubert (Vienna, 31 gennaio 1797 – Vienna, 19 novembre 1828) è stato un compositore austriaco del periodo romantico.

Franz Schubert nacque a Vienna il 31 gennaio 1797 nella casa detta Zum roten Krebsen,[2] ora al n. 54 della Nußdorfer Straße e allora al n. 72 del sobborgo del Himmelfortgrund, nella zona nord-occidentale della città, e fu battezzato il giorno dopo nella parrocchia del distretto di Lichtental.

Suo padre, Franz Theodor Schubert (1763-1830), figlio di un contadino di Neudorf, in Moravia, aveva fatto i suoi studi a Vienna, e nel 1786 era diventato maestro nella scuola elementare situata al n. 12 del Himmelfortgrund, ora Säulengasse 3, nel povero distretto di Lichtental, mentre la madre, Elisabeth Vietz (1757-1812), figlia di un fabbro di Zuckmantel, nella Slesia, prima del matrimonio aveva lavorato a Vienna come cuoca.

I suoi genitori si erano sposati il 17 gennaio 1785 e Franz era il dodicesimo di quattordici figli, dei quali solo cinque raggiunsero l'età adulta: Ignaz (1785-1844), Ferdinand (1794-1859), Karl (1795-1855), Franz e Maria Teresa (1801-1878). Nel 1813, un anno dopo la morte della prima moglie, Franz Theodor si risposò con Anna Kleyenböck (1783-1858), figlia di un fabbricante di seta, che aveva vent'anni meno di lui e gli diede altri cinque figli.

Franz Theodor univa alla sua forte devozione religiosa un altrettanto forte lealismo monarchico. Nel 1797 egli acquistò l'edificio scolastico della Säulengasse e vi si trasferì con la famiglia, finché



Naviglio Piccolo

nel 1818 fu nominato maestro della scuola del ricco distretto borghese di Rossau, dove insegnò assistito dai figli Ignaz e Franz. Nel 1829 fu ricompensato dalle autorità con la concessione della cittadinanza onoraria di Vienna e morì il 19 luglio 1830, poco prima di ricevere la medaglia d'oro al valor civile.

A quei tempi un maestro delle scuole austriache doveva conoscere la musica e così il piccolo Franz poté ricevere le sue prime lezioni dal padre e dal fratello maggiore Ignaz. A sette anni fu affidato al maestro del coro della parrocchia di Liechtental Michael Holzer (1772-1826), al quale Schubert dedicherà nel 1825 la sua Messa in do maggiore, che gli diede lezioni di contrappunto e gli insegnò a cantare e a suonare l'organo.

Holzer ripeteva sovente di non aver mai avuto un simile allievo, ed era solito contemplarlo con le lacrime agli occhi dicendo: «In che posso essergli utile? Quando voglio insegnargli qualcosa, la sa già», mentre un giorno in cui Franz riuscì a elaborare un tema in modo eccezionale per la sua età, esclamò: «Ha l'armonia nel dito mignolo!».

Il 30 settembre 1808 Schubert superò l'esame per entrare come corista nella Cappella Reale e poté così frequentare l'Imperiale Convitto Civico. Qui studiò canto con Philipp Korner, violino con Ferdinand Hofmann e pianoforte con Wenzel Ruziczka, distinguendosi anche negli altri studi e nella condotta. Egli stesso considerava «piacevole» la vita che conduceva nel convitto, a parte il «modesto pranzo e una ben misera specie di cena».

Agli anni del convitto risalgono le sue prime composizioni. Nell'aprile del 1810 compose la Fantasia in sol maggiore per pianoforte a quattro mani D 1, un genere del quale Schubert sarebbe diventato «il compositore più fecondo e anche il più insigne».[9] Appartengono a questo genere la Fantasia D 2e, del 1811, e la D 48, del 1813. La prima è interessante perché dimostra che Schubert aveva imparato il contrappunto senza dover aspettare le lezioni di Salieri, iniziate solo il 18 giugno 1812, mentre la seconda prende a modello l'andantino della Fantasia in do minore K 475 di Mozart. A dispetto della sua immaturità, la Fantasia D 48 sarà ripresa direttamente nella Wanderer-Fantasia e nella «superba» Fantasia in fa minore del 1828.

Quello del quartetto d'archi era l'esercizio preferito da Schubert e dai suoi compagni, oltre che dalla sua famiglia. Sono pervenuti tre quartetti composti nel 1812: il primo (D 18) è mal riuscito e immaturo, il secondo (D 32), in do maggiore, manca di un vero e proprio sviluppo, mentre il terzo (D 36) è un'imitazione del quartetto op. 76 n. 2 di Haydn, a parte la diversa tonalità e la mancanza del continuo ricorrere del tema principale, come avviene in Haydn.

Diversamente vanno le cose nel quarto quartetto che ci è pervenuto (D 46), iniziato il 3 marzo 1813 e terminato in quattro giorni. Il primo movimento ricorda il quartetto K 465 di Mozart, il secondo è nello stile di Haydn e il terzo «sventola fin troppo chiaramente la bandiera di Beethoven», ma il Finale, dove Schubert si dimentica dei suoi modelli, è un piccolo capolavoro.[12]

Il Quartetto per archi n. 6 in re maggiore D 74, scritto tra il 22 agosto e il 3 settembre 1813, presenta molti riferimenti a Mozart: nel primo movimento, ai quartetti K 575 e Hoffmeister, e all'ouverture del Flauto magico, nel secondo, all'Andante della Sinfonia-Praga. Il motivo di questo insistito ritorno a Mozart, un maestro del passato, è dovuto all'influsso di Salieri, suo nuovo insegnante al Convitto.

Per l'addio al Convitto Schubert compose la sua prima sinfonia (D 82), dedicata al direttore Innozenz Lang ed eseguita il 28 ottobre 1813. Anche quest'opera è scritta nello spirito mozartiano, o anche di Haydn, per quanto il primo tema ricordi l'ouverture del Prometeo e il Minuetto riporti allo scherzo della Seconda sinfonia di Beethoven. In essa «tutto è superficiale, musicale e festoso», come ci si aspetta da «un giovane ricco di doti misteriose, ma intimamente sano».

Il 23 settembre, per la festa del padre, fu eseguita una cantata per due tenori, un basso e una chitarra. Sempre al medesimo anno appartengono alcuni Canoni, composti prevalentemente su testi di Friedrich Schiller. Da segnalare anche tre Kyrie e molti Lieder, tra cui spiccano Thecla e Der Taucher. Alcune canzoni musicarono invece scritti metastasiani, mentre a suggello di un anno di intensa creatività compose anche cinque minuetti con trio per orchestra.

Nel 1814 intraprese l'attività di maestro di scuola, continuando a coltivare la produzione musicale: a quel periodo risalgono quattro singspiel, la Seconda e la Terza sinfonia, e quattordici lieder, tra cui Gretchen am Spinnrade (Margherita all'arcolajo).

Nello stesso anno compose una Messa per le celebrazioni del centenario della parrocchia natale di Liechtental. Fu in questo contesto che conobbe i Grob, commercianti in seta. La figlia Therese,



Naviglio Piccolo

dotata di una voce capace di notevoli modulazioni, eseguì la parte del soprano. Incominciò una relazione tra i due, ma la prospettiva matrimoniale naufragò a causa delle ristrettezze economiche in cui versava Schubert. Therese sposò il 21 novembre 1820 il panettiere Johann Bergmann, che versava in condizioni decisamente più agiate.

Dopo aver vissuto qualche tempo con l'amico Franz von Schober, Schubert divenne maestro di musica a Zelis, incarico presto abbandonato. Grazie agli aiuti di una ristretta cerchia di amici, come Johann Michael Vogl e Johann Mayrhofer, ed intellettuali estimatori delle sue opere, il musicista riuscì nonostante le ristrettezze economiche a vivere senza impiego stabile e a continuare a comporre.

Ai primi anni venti risalgono i primi lavori teatrali, come *Die Zwillingbrüder* (I gemelli), rappresentato nel 1820. In seguito a una donazione ricevuta nel 1826 dalla Società degli amici della musica, la produzione artistica si intensificò e Schubert completò il ciclo liederistico *Die Winterreise* (Viaggio d'inverno, 1827). Compose circa seicento capolavori liederistici tra cui i quattordici lieder raccolti e denominati dall'editore Haslinger, dopo la sua morte, *Schwanengesang* (Il canto del cigno, 1828), il ciclo liederistico chiamato *Die schöne Müllerin*, la sinfonia Grande, in do maggiore (1828), il quintetto per archi in do maggiore, le sonate per pianoforte e la Fantasia in fa minore per pianoforte a quattro mani.

Una grave malattia venerea, la sifilide, già manifestatasi nel 1822, aveva da tempo minato il fisico del musicista, che non riuscì a resistere ad un attacco di febbre tifoide, contratta ad Eisenstadt durante una visita alla tomba di Franz Joseph Haydn. Morì il 19 novembre 1828 all'età di 31 anni.

Nel 1947, discutendo riguardo allo stile di Schubert, il compositore Ernst Krenek ammise che all'inizio della sua carriera aveva condiviso l'opinione diffusa che riteneva Schubert un fortunato inventore di melodie piacevoli. Dopo aver studiato una serie di brani dell'autore si dovette ricredere, affermando che "al contrario, egli era artista di concetto con un forte appetito per la sperimentazione".

Questo "appetito per la sperimentazione" si manifestò ripetutamente nella stesura e composizione di una varietà di forme e generi musicali assai differenti tra loro. Fu influenzato, nelle prime elaborazioni strumentali, da Beethoven e Mozart, le sue strutture formali e i successivi sviluppi mostrano un interesse per una varietà di forme e generi che includono opera, musica sinfonica, musica liturgica e composizioni per pianoforte solo. Restando a cavallo fra forme classiche e tendenze romantiche, Schubert fu innovativo nell'uso assolutamente sperimentale delle modulazioni, all'interno, ad esempio, di alcuni brani quali la Nona Sinfonia o la Sonata in la minore per pianoforte e Arpeggione.

Ma è sicuramente nei Lieder (in tedesco "canzoni") che Schubert lasciò, e tutt'oggi lascia, il segno. Esplorò le potenzialità fino ad allora inesprese del genere, con oltre seicento composizioni, raggiungendo, con alcune di esse, risultati notevoli a livello di innovazione del genere, tendendo a forme più libere (anche a livello metrico), tipiche del nuovo movimento romantico.

La numerazione tradizionale delle opere di Schubert è stata via via sostituita dalla notazione fornita dal catalogo redatto da Otto Erich Deutsch e pubblicato per la prima volta nel 1951. La notazione è composta dalla lettera D seguita da un numero ed eventualmente da una lettera minuscola per inserimenti, spostamenti o ritrovamenti successivi. Ad esempio alla Sinfonia n. 8 Incompiuta corrisponde il numero di catalogo D 759.

Dmitrij Kabalevskij

Dmitrij Borisovič Kabalevskij (San Pietroburgo, 30 dicembre 1904, 17 dicembre del calendario giuliano – Mosca, 14 febbraio 1987) è stato un compositore e politico sovietico.

Fu considerato uno dei grandi compositori sovietici moderni. Impegnato politicamente, contribuì a fondare l'Organizzazione dei compositori dell'Unione Sovietica. Kabalevskij ricevette numerosi riconoscimenti di Stato e per due volte gli fu assegnato il Premio Stalin. Dal 1950 al 1970 fu una figura pubblica in Unione Sovietica.



Naviglio Piccolo

Il linguaggio musicale di Kabalevski, che svolse anche attività di docente, scrittore e pianista, rifuggì dalle sperimentazioni più ardite; le sue composizioni sono ricche di effetti brillanti e di facile ascolto.

Kabalevski nacque a San Pietroburgo. Suo padre era un matematico e lo incoraggiò a studiare matematica, sperando seguisse le sue orme. Tuttavia, nei primi anni di vita, egli ha mantenuto una certa passione per le arti, e divenne un giovane pianista, compreso un periodo di tre anni come pianista nei film del cinema muto. Si è anche cimentato nella poesia e pittura.

Nel 1925, contro il volere del padre, accettò un posto al Conservatorio di Mosca, studiando composizione con Nikola Jakovlevič Mjaskovski e pianoforte con Aleksandr Borisovič Gol'denvejzer. Nello stesso anno entrò a far parte del PROKULL (produzione collettiva di Compositori Studenti), un gruppo di studenti affiliato con il Conservatorio di Mosca volto a colmare il divario tra il modernismo della ACM e l'utilitarista musica "Agit-Prop" dell'ARMP. Divenne professore al Conservatorio di Mosca nel 1932.

Durante la seconda guerra mondiale, ha scritto molte canzoni patriottiche, dopo aver aderito al Partito comunista nel 1940, ed è stato il direttore di Sovetskaya Muzyka per la sua edizione speciale in sei volumi pubblicata durante la guerra. Ha anche composto ed eseguito molti pezzi per il cinema muto e musica per il teatro.

Nel 1948, quando Andrej Zdanov dichiarò la sua risoluzione sulle direzioni che la musica sovietica avrebbe dovuto seguire, Kabalevski era originariamente nella lista dei compositori che erano i più colpevoli di formalismo, tuttavia, a causa delle sue connessioni con ambienti ufficiali, il suo nome è stato rimosso. Un'altra teoria afferma che il nome Kabalevski era nella lista solo a causa della sua posizione nella leadership dell'Unione dei Compositori Sovietica.

In generale, Kabalevski non era così avventuroso come i suoi contemporanei in termini di armonia e preferiva un diatonismo più convenzionale, intrecciato con cromatismo e interazione maggiore-minore. A differenza di altri compositori come Sergei Prokofiev, ha abbracciato le idee del realismo socialista, e le sue opere del dopoguerra sono state caratterizzate come "popolari, dolci, e di successo", anche se questa dichiarazione è attribuita a molti altri compositori del tempo, e ad alcuni dei più famosi "giovani lavori" di Kabalevski (il Concerto per violino, il primo Concerto per violoncello).

Forse il contributo di Kabalevski più importante al mondo della creazione musicale è il suo coerente impegno di mettere in relazione i bambini con la musica. Non solo nello scrivere musica specificamente diretta a colmare il divario tra le competenze tecniche per bambini e adulti, ma durante la sua vita ha creato un programma pilota di educazione musicale in 25 scuole sovietiche. Kabalevski insegnò in una classe di sette anni per un certo tempo, insegnando loro ad ascoltare con attenzione e mettere le loro impressioni in parole. I suoi scritti su questo argomento sono stati pubblicati negli Stati Uniti nel 1988 in Musica ed educazione: un compositore scrive di educazione musicale.

Gli sono state conferite un certo numero di onorificenze di Stato per le sue opere musicali (tra cui tre premi Stalin). Kabalevski era diventato una forza in educazione musicale. Fu eletto presidente della Commissione di Educazione Musicale Estetica dei Bambini nel 1962, oltre ad essere eletto presidente del Consiglio scientifico dell'Educazione Estetica presso l'Accademia di Scienze Pedagogiche dell'URSS nel 1969. Ha inoltre ricevuto il grado onorario di presidente della Società Internazionale di Educazione Musicale.

Kabalevski ha scritto per tutti i generi musicali, i suoi pezzi sono stati tutti fedeli agli ideali del realismo sovietico. In Russia, Kabalevski è noto soprattutto per le sue canzoni vocali, cantate, opere liriche mentre all'estero è conosciuto per la sua musica orchestrale. Egli inoltre ha spesso viaggiato all'estero, era un membro del Comitato sovietico per la difesa della pace, nonché un rappresentante per la promozione di amicizia tra l'Unione Sovietica e paesi stranieri.

Fra suoi allievi si ricorda Leo Smit.

Morì a Mosca il 14 febbraio 1987.

Johann Sebastian Bach



Naviglio Piccolo

Johann Sebastian Bach (Eisenach, 31 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750) è stato un compositore e musicista tedesco del periodo barocco, 16° Thomaskantor di Lipsia dal 1723 al 1750. Universalmente considerato uno dei più grandi geni nella storia della musica le sue opere sono notevoli per profondità intellettuale, padronanza dei mezzi tecnici ed espressivi e per bellezza artistica.

Bach operò una sintesi mirabile fra lo stile tedesco (di cui erano stati esponenti, fra gli altri, Pachelbel e Buxtehude) e le opere dei compositori italiani (particolarmente Vivaldi, del quale trascrisse numerosi brani, assimilandone soprattutto lo stile concertante).

La sua opera costituì la summa e lo sviluppo delle svariate tendenze compositive della sua epoca. Il grado di complessità strutturale, la difficoltà tecnica e l'esclusione del genere melodrammatico, tuttavia, resero la sua opera appannaggio solo dei musicisti più dotati e all'epoca ne limitarono la diffusione fra il grande pubblico, in paragone alla popolarità raggiunta da altri musicisti contemporanei come Telemann o Händel.

Nel 1829 l'esecuzione della Passione secondo Matteo, diretta a Berlino da Felix Mendelssohn, riportò alla conoscenza di un vasto pubblico la qualità elevatissima dell'opera compositiva di Bach, che è da allora considerata il compendio della musica contrappuntistica del periodo barocco.

A lui sono dedicati l'asteroide 1814 Bach, il cratere Bach e l'omonima maglia sulla superficie di Mercurio.

La musica di Bach si contraddistingue per la complessità dell'armonia, dell'invenzione contrappuntistica e dello sviluppo dei motivi e per la sintesi originale che operò fra lo stile tedesco e le opere dei compositori italiani.[58] In tutta la sua adolescenza la produzione di Bach mostrò crescente abilità nell'organizzazione di opere complesse, basate sui modelli di Dietrich Buxtehude, Georg Böhm e Johann Adam Reincken. Il periodo 1713-14, quando un vasto repertorio di musica italiana si rese disponibile per l'orchestra di corte di Weimar, fu un punto di svolta. Da quel momento Bach assorbì nel suo stile alcuni tratti della musica italiana, caratterizzati da contorni melodici semplici, maggiore concisione ritmica e modulazioni più chiare.

Ci sono diverse caratteristiche più specifiche dello stile di Bach. Nel periodo barocco i compositori che componevano secondo il gusto italiano (che insieme a quello francese dominava la musica "colta"), spesso scrivevano linee melodiche semplici, che venivano successivamente arricchite dagli esecutori con abbellimenti e passaggi improvvisati. Bach, al contrario, utilizzava una forma di scrittura musicale estremamente dettagliata e fiorita, che lascia uno spazio esiguo alla possibilità degli esecutori di aggiungere passaggi arbitrari.

Questo può essere stato causato dall'interesse precipuo per il contrappunto, e per la sua chiarezza ed esattezza, che poteva essere messa a repentaglio dalle aggiunte improvvisate dell'esecutore. Le strutture contrappuntistiche di Bach sono generalmente più complesse di quelle di Händel e della maggior parte degli altri compositori dell'epoca.

Bach, diversamente dall'uso dell'epoca, in alcune opere come L'arte della fuga e l'Offerta musicale (con l'eccezione della sonata in trio presente in quest'ultima, che è scritta espressamente per flauto, violino e basso continuo), non diede alcuna indicazione circa gli strumenti da impiegare, lasciando intendere la possibilità di esecuzione su strumenti diversi.

Molto devoto alla fede luterana, Bach pose molta attenzione nella musica sacra e gli inni luterani furono alla base di molte sue composizioni. Il suo interesse per la liturgia lo portò alla realizzazione di composizioni sacre elevatissime sia dal punto di vista tecnico che da quello qualitativo.

Johannes Brahms

Johannes Brahms (Amburgo, 7 maggio 1833 – Vienna, 3 aprile 1897) è stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra tedesco.

Il critico musicale Eduard Hanslick, contemporaneo del compositore, indicò in Brahms l'antagonista della "musica avveniristica" wagneriana, ascrivibile a quel filone romantico (al quale appartenevano anche Liszt e Berlioz) che intendeva trasferire nell'opera musicale i tratti letterari e collocava il fatto musicale all'interno di un programma che, affermando l'emancipazione rispetto al rigido impianto formale classico, ricercava una maggiore libertà espressiva. Il secondo



Naviglio Piccolo

romanticismo musicale tedesco, turbato dal titanismo estremo di Richard Wagner, è invece attraversato da una profonda intimità in Brahms, nel quale la severa continuità con la tradizione classica si armonizza con il ricorso ad accenti romantici. La musica brahmsiana, orientata a un vivido sinfonismo e segnata dal sistematico spirito di rivisitazione della struttura compositiva, meditata e sofferta, si accompagna alla tendenza a prediligere la spontaneità dei tratti della musica popolare viennese e ungherese. La trama musicale, adagiata nello spirito di riflessione e ripiegamento, esprime un senso di affettiva profondità e di dolcezza poetica (soprattutto nell'ultima produzione pianistica, sinfonica e cameristica).

In realtà fu la critica a fare di Brahms un epigono del classicismo, contrapposto a Wagner. Il suo rifiuto dell'"avvenirismo" wagneriano e l'estraneità al teatro musicale ne fecero un esponente di un filone in controtendenza rispetto alle avanguardie. Dal punto di vista della tecnica musicale Brahms fu tuttavia moderno allo stesso modo dei moderni suoi presunti "concorrenti". Nella fusione delle tecniche e nella rivisitazione dei generi il musicista amburghese esprimeva la propria anima decadente (cioè profondamente consapevole di trovarsi sullo spartiacque di un mutamento culturale ed epocale) rivolta alla reinterpretazione del passato, ma in forme diverse e innovative. In proposito ha scritto Giorgio Pestelli: "La modernità di Brahms consiste prima di tutto nella sua ricchezza di spirito critico, di adeguatezza alla vastità della tradizione. Proprio per la sua cultura, Brahms ha capito che quel progresso esaltato dal mondo scientifico della sua epoca, in arte è un concetto fasullo, ha capito che ciò che conta non è fare una cosa, ma rifarla". (Giorgio Pestelli, *Canti del destino. Studi su Brahms*, Einaudi, Torino, 2000).

Brahms nacque da una famiglia modesta, secondo dei tre figli di Johann Jacob Brahms (1806-1872) e Johanna Henrika Christiane Nissen (1789-1865), sposatisi nel 1830. Aveva una sorella maggiore di nome Elisabeth detta "Elise" e un fratello minore di nome Fritz Friederich. Suo padre era musicista popolare e suonava diversi strumenti: flauto, corno, violino, contrabbasso, e fu lui a dare al giovane Johannes le prime lezioni di musica; la madre era una sarta e Brahms la amava profondamente (quando il padre se ne separò nel 1865 il musicista — che non si sposò mai — rimase profondamente legato alla famiglia, tanto da sostenere finanziariamente anche la seconda moglie del padre, in vecchiaia). Malgrado le ristrettezze, la famiglia riconobbe le doti del piccolo Johannes e gli consentì un'educazione di qualità.

Il ragazzo rivelò un talento musicale naturale: precoce e attirato da tutti gli strumenti, cominciò a studiare pianoforte a sette anni e pareva destinato alla carriera concertistica. Approfondiva, sotto la guida di Eduard Marxsen, lo studio della composizione e prendeva anche lezioni di corno e di violoncello. Il suo primo concerto pubblico è attestato nel 1843, a dieci anni, e fin dai tredici anni il futuro compositore aveva cominciato a contribuire al bilancio familiare suonando — come suo padre — nei locali di Amburgo e, più avanti, dando lezioni di piano.

A vent'anni, nel 1853, Brahms ebbe alcuni incontri più significativi per la sua vita: prima il grande violinista Joseph Joachim, con il quale iniziò una lunga e proficua collaborazione; poi fu proprio Joachim a presentarlo a Franz Liszt (e Brahms si addormentò, durante l'esecuzione del maestro), ma soprattutto lo introdusse in casa Schumann: il rapporto con i due sarà fondamentale nella vita di Brahms. Schumann lo considerò immediatamente e senza riserve un genio, e lo indicò nella sua *Neue Zeitschrift für Musik* (una rivista musicale fondata a Lipsia da Schumann stesso) come il musicista del futuro; Brahms, per parte sua, considerò Schumann il suo unico e vero maestro, restandogli vicino con devozione fino alla morte. Il legame con la moglie Clara Wieck Schumann durò fino alla morte di lei; Brahms le sopravvisse meno di un anno.

L'attività concertistica di Brahms continuò fino agli anni settanta, spesso insieme con Joachim, parallelamente alla composizione e alla direzione d'orchestra. Una recensione così descrive il suo stile pianistico di quegli anni: «Molti artisti possiedono una tecnica più brillante, ma sono pochi quelli che sanno tradurre le intenzioni del compositore in maniera altrettanto convincente, o seguire il volo del genio beethoveniano e rivelarne tutto lo splendore, come fa Brahms».

Già dal 1853, anno della tournée con Reményi durante la quale aveva incontrato Joachim a Gottinga, Brahms cominciò quella vita un po' raminga cui lo costringeva il suo lavoro e che in fondo, nonostante fosse uomo molto legato alle proprie abitudini e al proprio modo di vivere, non doveva dispiacergli. La sua passione erano però i soggiorni che gli consentivano lunghe passeggiate in mezzo alla natura, occasioni propizie per continuare a elaborare musica.



Naviglio Piccolo

Quando Clara Schumann si stabilì a Berlino, nel 1857 Brahms tornò ad Amburgo, dove costituì e diresse per tre anni un coro femminile. L'attività con il coro, che continuò alla corte di Detmold e poi alla Singakademie di Vienna, aveva certamente motivazioni economiche, ma fu anche importante per la composizione; Brahms non produsse mai musica per opere, ma pose grande attenzione alla scrittura per voce. Egli lasciò una battuta divertente e significativa, che lega la sua storia di scapolo a quella di mancato compositore d'opera: «Scrivere un'opera sarebbe per me altrettanto difficile che sposarmi. Ma probabilmente, dopo la prima esperienza, ne farei una seconda!»

Nel 1862 soggiornò a Vienna, che dall'anno successivo divenne il suo principale luogo di residenza. A Vienna fu assai apprezzato, sviluppò relazioni e vi si stabilì definitivamente nel 1878. Fu lì che avvenne il suo unico incontro con Wagner e soprattutto, nel 1870, conobbe Hans von Bülow, il grande direttore che divenne suo amico e uno dei suoi principali estimatori.

Alla continua ricerca di perfezione stilistica, Brahms fu assai lento nello scrivere e soprattutto nel pubblicare ed eseguire le proprie opere, o almeno quelle che egli considerava "importanti". La sua Prima sinfonia (che von Bülow definì "la Decima di Beethoven") ebbe la prima esecuzione solo nel 1876, a Karlsruhe: il maestro aveva già 43 anni e viveva di musica praticamente da sempre.

Negli ultimi 20 anni di vita, Brahms poté infine dedicarsi soprattutto alla composizione; sono gli anni dei principali lavori per orchestra: le altre 3 sinfonie, il Concerto per violino, il Secondo Concerto per pianoforte, fino ai magistrali capolavori cameristici dell'ultimo periodo. Nel 1879 l'Università di Breslavia (dal 1945 Wrocław, Polonia) gli conferì la laurea honoris causa, designandolo *artis musicae severioris in Germania nunc princeps*. A titolo di ringraziamento Brahms scrisse l'impeccabile *Akademische Fest-Ouverture* (op. 80) che presenta una complessa elaborazione di noti canti goliardici.

Morì a Vienna di un tumore maligno — come suo padre — il 3 aprile 1897, meno di un anno dopo la sua amica di una vita, Clara Schumann. Fu sepolto nel cimitero centrale di Vienna, nel "Quartiere dei musicisti".

L'estetica di Brahms — che fa di lui uno dei grandissimi musicisti dell'Ottocento — si fonda su una straordinaria miscela di forme classiche rigorose, fondate su una grande sapienza contrappuntistica e polifonica intrisa di uno spirito profondamente romantico, che si manifesta nel magnifico colore musicale, nell'inventiva melodica, nelle sorprendenti sovrapposizioni ritmiche.



Naviglio Piccolo

Aleksandr Skrjabin

Aleksandr Nikolaevič Skrjabin, noto in anche come Alexander Scriabin e traslitterato anche come Scriabin, Skriabin, Skryabin o Scriabine (Mosca, 6 gennaio 1872 – Mosca, 27 aprile 1915) è stato un compositore e pianista russo. La sua figura di compositore si colloca a cavallo fra tardo-romanticismo e sperimentazione novecentesca. Skrjabin, che venne presto influenzato dai lavori di Frédéric Chopin, compose opere caratterizzate da un idioma fortemente tonale, poi associate a un "primo periodo" della sua produzione. Più tardi nella sua carriera, indipendentemente da Arnold Schönberg, Skrjabin sviluppò un sistema musicale sostanzialmente atonale, o perlomeno molto più dissonante, che si rifaceva al suo personale misticismo. Skrjabin, influenzato dalla sinestesia, associava i colori con i vari toni armonici della sua scala atonale, mentre il suo circolo delle quinte basato sui colori venne influenzato dalla teosofia. È considerato da alcuni essere il più grande compositore simbolista russo.

Skrjabin fu una delle figure più innovatrici e controverse tra i primi compositori moderni. La Great Soviet Encyclopedia disse di Scriabin che "nessun compositore ha avuto di lui troppo sdegno o gli ha conferito maggior amore". Leo Tolstoj descrisse la musica di Skrjabin come "una sincera espressione del genio". Scriabin ebbe maggior impatto sulla musica mondiale gradualmente, ed influenzò compositori come Igor' Fëdorovič Stravinskij, Sergej Prokof'ev, e Nikolaj Roslavcev. Ciononostante l'importanza di Skrjabin nella scena musicale prima Russa e poi Sovietica, e internazionale, declinò drasticamente dopo la sua morte. Secondo il suo biografo Bowers, "Nessuno fu più famoso durante la sua vita, e pochi furono così rapidamente ignorati dopo la morte." Nondimeno, le sue idee estetico-musicali furono rivalutate, e le sue 10 sonate per pianoforte pubblicate, che presumibilmente fornirono il più consistente contributo al genere dai tempi delle Sonate di Beethoven, furono sempre più sostenute.

Skrjabin nacque a Mosca da una famiglia aristocratica il giorno di Natale del 1871 secondo il Calendario Giuliano. Suo padre Nikolaj Aleksandrovič Skrjabin (1849-1915), studente presso l'Università di Mosca, apparteneva ad una modesta famiglia nobile fondata dal bisnonno di Skrjabin, Ivan Alekseevič Skrjabin, un soldato semplice originario di Tula che fece una brillante carriera militare e al quale fu concessa la nobiltà ereditaria nel 1819.

La nonna paterna di Skrjabin, Elizaveta Ivanovna Podčertkova, figlia di un capitano luogotenente Ivan Vasil'evič Podčertkov, proveniva da una ricca casata nobile del Governatorato di Novgorod. Sua madre Ljubov' Petrovna Skrjabina (nata Ščetinina) (1850-1873) fu una pianista concertista e precedentemente studentessa di Teodor Leszetycki. Apparteneva ad un'antica dinastia che risale a Rurik; il suo fondatore, Semën Fëdorovič Jaroslavskij conosciuto come Ščetina (dalla parola russa ščetina che significa barba corta), fu il pronipote di Vasilij, principe di Jaroslavl'. Lei morì di tubercolosi quando Aleksander aveva solo un anno.

Iniziò lo studio del pianoforte in tenera età, prendendo lezioni da Nikolaj Zverev, insegnante severo, che nello stesso periodo fu anche il maestro di Sergej Rachmaninov. La casa di Zverev ospitava musicisti contemporanei di rilievo come Čajkovskij, che spesso costituivano il pubblico delle esecuzioni delle proprie composizioni da parte dei giovani studenti. In seguito studiò composizione al Conservatorio di Mosca con Anton Arenskij, Sergej Taneev e Vasilij Il'ič Safonov.

Nonostante le mani piuttosto piccole, con un'estensione di un'ottava, divenne un pianista affermato. Sentendosi in questo senso da meno di Rachmaninov, che aveva mani eccezionalmente grandi, ed entrato in competizione con un altro studente aspirante virtuoso del Conservatorio, si danneggiò gravemente le articolazioni della mano destra in seguito ad un folle studio sulle 32 sonate di Beethoven (tutte contemporaneamente) e le straordinariamente difficili Islamej di Balakirev e Réminiscences de Don Juan di Liszt.

Il suo medico decretò l'irreparabilità del danno e, in quell'occasione, Skrjabin scrisse uno dei suoi capolavori: la sonata in fa minore, come un "grido contro Dio, contro il fato", e successivamente un gioiello come il Preludio e Notturmo op. 9 per mano sinistra sola. Insofferente al comporre, come richiesto, numerosi pezzi in forme che non lo interessavano, fu respinto all'esame di composizione e non si diplomò. Ironia della sorte, uno dei pezzi che completò, una fuga in mi minore, divenne in seguito, per decenni, un brano di studio obbligatorio al Conservatorio.



Naviglio Piccolo

Dopo il diploma, Skrjabin sposò una pianista, Vera Ivanovna Isakovič, ed ebbe numerosi figli, ma in seguito lasciò la moglie e la sua carriera di insegnante per una giovane studentessa, Tat'jana Fëdorovna Šlëcer, con la quale ebbe un figlio, Julian. Questi fu un bambino prodigo, che compose alcuni brani di fattura raffinata prima di morire annegato in un incidente in barca, all'età di undici anni.

Skrjabin, che era stato in precedenza influenzato dalle teorie superomistiche di Nietzsche, si interessò in seguito anche di teosofia ed entrambe queste teorie influenzarono la sua musica. Il compositore e teosofo Dane Rudhyar scrisse che Skrjabin era «quel grande pioniere della nuova musica di una rinata civilizzazione Occidentale, il padre di ogni futuro musicista», nonché «l'antidoto ai reazionari Latini, al loro apostolo Stravinskij» e al gruppo dei devoti della musica di Schoenberg.

Verso la fine della sua vita Skrjabin si avvicinò sempre di più al misticismo. Egli sosteneva, infatti, che un giorno il calore avrebbe distrutto la Terra: una teoria sulla quale si basa *Vers la flamme* (appunto "verso la fiamma"), op. 72, composizione nella quale un calore sempre più spaventoso distrugge ogni sorta di riferimento armonico e tonale.

Una teoria sostenuta da questo stesso autore poneva in stretta relazione i colori alle note musicali: lui stesso suonava addirittura su una tastiera per luci con i tasti opportunamente colorati di tinte diverse, intrecciando melodie al di fuori del senso comune, lasciandosi trascinare da questo o quel colore e non dalla nota in sé. In base a questa sua teoria avrebbe voluto che l'esecuzione del poema sinfonico *Prometeo* fosse accompagnata da fasci di luce colorata, prodotta dal clavier à lumières.

Morì a Mosca di setticemia, non si sa se a seguito di un taglio procuratosi facendosi la barba o a causa di un foruncolo infettato. Poco tempo prima di morire aveva progettato un'opera multimediale che avrebbe dovuto essere eseguita sull'Himalaya, sul tema dell'armageddon, "una grandiosa sintesi religiosa di tutte le arti intesa a proclamare la nascita di un nuovo mondo" e fondere tutte le seduzioni dei sensi (suoni, danze, luci e profumi) e avrebbe dovuto essere "celebrata" in un tempio emisferico.

La composizione, "Mysterium", non fu mai portata a termine. Il teologo Pavel Nikolaevič Evdokimov sosteneva che il compositore, annunciando in quell'opera un cataclisma universale come portatore di un'elevazione spirituale dell'intera umanità, si consacrò alla ricerca di suoni capaci di uccidere e di resuscitare, accomunandolo così ad alcuni peculiari aspetti dell'opera di Pavel

Tra i pianisti che hanno prodotto eccellenti esecuzioni di Skrjabin, vi sono Vladimir Sofronitskij, Vladimir Horowitz, Svjatoslav Richter, Vladimir Aškenazi, Grigorij Sokolov, Michail Voskresenskij, Roberto Szidon. Horowitz, ancora ragazzo, eseguì le opere di Skrjabin a casa del compositore e questi ne fu entusiasta, ma asserì che egli necessitava ancora di ulteriore pratica.

Horowitz affermò, in tarda età, che Skrjabin era palesamente un folle, pieno di tic e incapace di stare fermo a sedere. Nonostante ciò, e ad esempio il fatto che Skrjabin fosse un ipocondriaco, il compositore catturò l'attenzione del mondo musicale russo.

Skrjabin viene anche ricordato da Gabriele d'Annunzio nel suo *Notturmo*, nel quale gli viene dedicata anche una poesia: *Scriàbine danza*. Lo stesso Skrjabin scrisse anche poesie, legate generalmente alla sua opera compositiva, ma esse non furono mai riconosciute come interessanti di per sé.

La maggior parte delle opere di Skrjabin è stata scritta per pianoforte. Le prime composizioni risentono dell'influenza di Chopin e sono scritte in forme che Chopin stesso utilizzava, come lo studio, il preludio e la mazurka. La musica di Skrjabin si evolve gradualmente lungo tutta la sua esistenza, anche se, relativamente ad altri compositori, è stata rapida e breve. Al di là della prima fase compositiva, le sue opere sono fortemente originali ed impiegano armonie e tessiture molto inusuali.

L'evoluzione dello stile di Skrjabin può essere seguita attraverso le sue dieci sonate: le prime sono scritte in uno stile tipicamente tardo-romantico e mostrano le influenze di Chopin, come già detto, e di Liszt; mentre le più tarde testimoniano la ricerca di un nuovo linguaggio, tanto che le ultime cinque non portano alcuna indicazione di tonalità. Molti passaggi di queste possono essere definiti atonali, anche se, nel periodo tra 1903 e 1908, "l'unità tonale viene sostituita quasi impercettibilmente dall'unità armonica". (Samson, 1977).



Naviglio Piccolo

Sergej Rachmaninov

Sergej Vasil'evic Rachmaninov (altra traslitterazione in uso: Rachmaninoff; tenuta di Semenov, 1 aprile 1873 – Beverly Hills, 28 marzo 1943) è stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra russo naturalizzato statunitense. Di fama mondiale, è considerato uno dei più grandi compositori e pianisti russi di sempre. Rachmaninov considerava se stesso soprattutto un compositore piuttosto che un pianista, sebbene lo sviluppo della sua carriera - per certi versi, almeno inizialmente, piuttosto tormentata - sembrasse dimostrare il contrario.

Nato nella tenuta di famiglia a Onega presso Velikij Novgorod, dove vivevano la madre, Ljubov Butakova, il padre Vasilij (ex-ufficiale dell'esercito russo), le sorelle Elena e Sofija e il fratello Vladimir, tutti maggiori di età, Sergej visse fin dalla prima infanzia circondato dalla musica. All'età di quattro anni imparò a suonare il pianoforte grazie alla madre Ljubov Petrovna. Quando Sergej nacque, il cugino Aleksandr Ziloti era già un pianista affermato. Altri due fratelli si sarebbero poi aggiunti alla già numerosa famiglia: una bimba di nome Varvara - che morirà poco dopo la nascita - e un bambino di nome Arkadij.

All'età di sei anni, Rachmaninov ebbe la prima lezione di pianoforte con Anna Ornatskaija, del conservatorio di San Pietroburgo. Impressionata dalla naturale abilità di Rachmaninov al pianoforte, nel 1881, l'insegnante lo raccomandò per una borsa di studio allo stesso conservatorio. Fu così che a nove anni Sergej iniziò formalmente a prendere lezioni. Allo studio, tuttavia, il giovane Sergej preferiva lo svago e i giochi all'aria aperta.

Suo padre, nel frattempo, aveva sperperato tutto il patrimonio di famiglia lasciando la moglie Ljubov e i bambini in condizioni di precarietà. Senza soldi e con la minaccia che suo figlio potesse essere espulso dal conservatorio, Ljubov chiese aiuto al cugino Aleksandr Ziloti. Venne deciso così che Rachmaninov continuasse a studiare al conservatorio; poco tempo dopo perciò il giovane fu mandato a Mosca per diventare un allievo di Nikolaj Sergeevič Zverev.

Zverev aveva fama di essere un insegnante piuttosto esigente e i suoi intensi piani giornalieri di studio fecero sì che Rachmaninov diventasse più calmo e riflessivo. Si susseguirono così appassionanti serate musicali alle quali partecipavano molti dei musicisti russi dell'epoca. Presso Zverev era ospite anche il compositore Pëtr Il'ič Čajkovskij, con cui Rachmaninov strinse subito una forte relazione e dal quale riceverà un'influenza importantissima.

Il conservatorio di Mosca offrì a Rachmaninov la prima possibilità di esprimersi come compositore. Sotto le direttive di Sergej Taneev e Anton Arenskij, poté approfondire la tecnica del contrappunto e dell'armonia e iniziare a scrivere le sue composizioni. Di queste, le migliori risulteranno essere il poema sinfonico Il principe Rostislav e il primo concerto per pianoforte e orchestra; ma Rachmaninov scrisse in quel periodo anche alcuni pezzi per pianoforte solista ed alcune canzoni.

La nuova "necessità" di comporre mostrata da Rachmaninov sconvolse Zverev, che vedeva ciò come uno spreco del talento espresso fino ad allora sulla tastiera. I due non giunsero mai ad un accordo e Rachmaninov si trasferì nella classe del cugino Aleksandr Ziloti. Nel 1887 terminò a Mosca le partiture dell'Andante e Scherzo in re minore per orchestra e dello Scherzo in fa maggiore per orchestra.

Successivamente decise però di abbandonare il conservatorio chiedendo di anticipare di un anno l'esame finale. Dimostrando una grandissima abilità al pianoforte si diplomò nel 1891, appunto un anno prima del previsto. Andò avanti per diplomarsi in composizione un anno più tardi, portando all'esame un'opera intitolata Aleko che scrisse in quindici giorni sotto clausura (prova specifica del diploma di composizione), ottenendo il massimo dei voti. In poco tempo, dopo il diploma, scrisse il Preludio in do diesis minore, al quale rimarrà legato in modo indissolubile per tutta la vita.

Fu l'editore Karl Gutheil ad avvicinare l'ormai emergente Rachmaninov, allora ancora alla ricerca di qualcuno che pubblicasse le sue composizioni. Rachmaninov vendette a Gutheil alcune sue composizioni, inclusa l'opera Aleko. E fu proprio allo stesso Gutheil che vendette i diritti del Preludio in do Diesis Minore. Sfortunatamente per lui, esso non fu protetto da un copyright internazionale, tanto che, nonostante fosse uno dei suoi lavori più conosciuti per pianoforte, gli fruttò solo quaranta rubli. Gutheil rimarrà fino alla sua morte nel 1914 l'editore di Rachmaninov.



Naviglio Piccolo

Con un nuovo editore, e rinnovate energie, Rachmaninov divenne sempre più conosciuto in tutto il mondo, sia per le sue composizioni che per le esecuzioni concertistiche; anche le sue opere divennero sempre più note e rappresentate tanto da attrarre l'attenzione dei giornalisti. In particolare, quella del critico e teorico musicale Cezar' Kjuj (uno dei membri del "Gruppo dei Cinque"), che in un'occasione visitò Rachmaninov a Ivanovka, la sua proprietà a circa 500 km a sud-est di Mosca. Durante la visita, Kjuj compose una breve melodia che sottopose al giudizio di Rachmaninov. Il parere secco e negativo espresso dal compositore sulla qualità della composizione (espresso per non illudere inutilmente il critico), si risolse nel continuo scrivere da quel momento in poi, da parte di Kjuj, note assai critiche rispetto alle performance di Rachmaninov. Nel gennaio 1895 Rachmaninov iniziò a pensare al suo primo lavoro orchestrale maggiore, la Prima sinfonia. Per la composizione dell'opera occorsero otto mesi, cosicché fu terminata solo verso la fine di agosto, nella residenza di Ivanovka. Solo diciotto mesi dopo l'opera venne data in prima rappresentazione a San Pietroburgo, giusto cinque giorni prima del ventiquattresimo compleanno del compositore. La rappresentazione si rivelò però un disastro ed il giovane Rachmaninov ne rimase pressoché distrutto. Il maestro Glazunov aveva diretto pessimamente l'esecuzione e Rachmaninov non usò mezzi termini nei confronti del maestro: «Sono sorpreso che un uomo di un così grande talento possa dirigere così male».

A Rachmaninov venne a mancare la fiducia nelle sue qualità di compositore dopo il "disastro" della prima sinfonia. Gli anni seguenti non furono tuttavia privi di una qualche attività musicale: infatti ottenne una posizione di rilievo dirigendo per un teatro privato di Mosca gestito da Savva Mamontov. Qui Rachmaninov diresse rappresentazioni di Gluck, Serov, padre del pittore Valentin, Bizet (di cui diresse la Carmen) e Čajkovskij (La dama di picche).

Il suo talento come direttore d'orchestra era ormai riconosciuto da tutti e come tale fece il suo debutto a Londra nel 1899 con la sua fantasia per orchestra La roccia (Rachmaninov), assieme al suo Preludio in do diesis minore e all'Elegia dall'Op. 3.

La composizione era ciò che continuava ad essere difficile per Rachmaninov. Molti dei suoi amici provarono ad aiutarlo a ritrovare il desiderio di comporre, e nemmeno un incontro con una sua vecchia conoscenza, Tolstoj, ebbe esito positivo. Fu anche per questo che il musicista si ritrovò a dover ricorrere alle cure di Nikolaj Dahl, specialista in ipnoterapia. C'è un'ipotesi secondo la quale Rachmaninov sarebbe stato ipnotizzato per riottenere la fiducia in sé, ma è più probabile che lui e Dahl abbiano parlato prevalentemente di musica e di arte. Di certo queste conversazioni, oltre che la solidarietà dei suoi amici più stretti, diedero a Rachmaninov una nuova pace interiore. A Dahl è dedicato il secondo concerto per pianoforte e orchestra, che iniziò a comporre nel 1900 e che poté presentare nell'ottobre dell'anno successivo con grande successo. Al concerto seguirono diverse composizioni come la seconda Suite per due pianoforti, la cantata Primavera, su un testo di Nikolaj Aleksevič Nekrasov, e la sonata per violoncello e pianoforte dedicata all'amico Anatolij Brandukov. Nel 1902 sposò la cugina Natalija Satina. Per questo matrimonio fu necessario ottenere un permesso speciale e ricorrere alla celebrazione officiata da un cappellano militare. Dell'anno successivo è la nascita della prima figlia Irina. Ingaggiato dal teatro Bolshoi di Mosca nel 1904, si distinse anche come direttore d'opera. Per lo stesso teatro scrisse due opere: Francesca da Rimini e Il cavaliere avaro. Nel 1906 soggiornò in Italia, in particolare a Firenze e Marina di Pisa.

La nascita della seconda figlia, Tat'jana, avvenne in un periodo in cui il compositore decise di trasferirsi con la famiglia a Dresda, in Germania. Qui compose il poema sinfonico L'isola dei morti, ispirato ad una versione del famoso quadro dallo stesso titolo di Arnold Böcklin, la prima sonata per pianoforte, iniziò un'altra opera, Monna Vanna (che dovette lasciare incompiuta perché, ad insaputa di Rachmaninov e del suo librettista Slonov, i diritti del testo su cui si basava erano stati ceduti dall'autore ad un altro compositore) e la seconda sinfonia, dedicata a Sergej Taneev, la cui prima esecuzione, avvenuta a San Pietroburgo sotto la direzione dello stesso compositore il 26 gennaio 1908, ebbe subito l'approvazione del pubblico e della critica.

La sua carriera era ormai al massimo del successo come compositore sia in Russia sia in Inghilterra e negli Stati Uniti. Aveva scelto New York per il debutto del suo terzo concerto per pianoforte, che ebbe luogo il 28 novembre 1909. Il tour americano, coronato da grande successo, sarebbe durato circa tre mesi. Il 9 gennaio 1910 eseguì sue musiche al Metropolitan Opera House di New York. Il 16 gennaio 1910 Rachmaninov eseguì il suo nuovo concerto sotto la direzione di Gustav Mahler. Ricevette anche molte offerte di lavoro, ma la nostalgia della Russia ebbe il



Naviglio Piccolo

sopravvento ed il compositore decise di rientrare il più presto possibile nella terra natale. Gli anni che seguirono portarono nuovi sviluppi nel suo stile compositivo. Fu durante un soggiorno a Roma che iniziò la composizione di una delle sue opere favorite, la cantata *Le campane*, basata su un riadattamento del poeta simbolista Konstantin Dmitrievič Bal'mont della poesia omonima di Edgar Allan Poe. Nel 1911 terminò a Mosca la partitura degli *Études-Tableaux*, Op. 33 nn. 2, 3, 6, 7, 8 e 9 per pianoforte.

I moti che portarono alla Rivoluzione d'ottobre del 1917 resero l'atmosfera generale non congeniale al carattere del compositore. In quelle febbrili giornate lavorava a vari progetti, tra i quali una revisione completa del primo concerto per pianoforte. Accettando una provvidenziale offerta per una serie di concerti da tenersi in Scandinavia, Rachmaninov ed i suoi familiari decisero di lasciare i tumulti della Russia. Abbandonarono momentaneamente tutte le proprietà, in attesa di tornare quando la situazione si fosse tranquillizzata. Il precipitare degli eventi, con l'uccisione della famiglia imperiale dei Romanov, fece decidere diversamente il compositore: da Copenaghen Rachmaninov raggiunse Oslo con la moglie Natalija e le due figlie. Attraversarono l'Atlantico per giungere infine negli Stati Uniti l'11 novembre 1918. Anche se in quel momento niente era deciso definitivamente, questo si rivelò il primo passo di un esilio che sarebbe durato tutta la vita. Rachmaninov avrebbe portato con sé fino alla morte il dolore del distacco dalla terra madre, e questo fattore condizionò in modo decisivo la sua volontà di comporre.

Inizialmente con un piccolo repertorio - composto dalle sue opere e da alcune di Chopin, Liszt e Čajkovskij - accettò un contratto con la Steinway & Sons e successivamente con la Victor Company per un gran numero di concerti. Passò i successivi venticinque anni ampliando il suo repertorio ed esibendosi in tutto il mondo. Inizialmente la carriera concertistica fu intrapresa anche per assicurare alla famiglia un adeguato tenore di vita, dal momento che tutte le proprietà di famiglia erano rimaste in Russia. Al Metropolitan tornò in concerto nel 1919 e nel 1920 eseguì il secondo concerto per pianoforte e orchestra di Liszt. Nel giro di pochi anni Rachmaninov riuscì ad accumulare una discreta fortuna. Già nel 1921 acquistò una casa e la nuova agiatezza economica lo fece tornare ai progetti lasciati interrotti, tra cui il quarto concerto per pianoforte e orchestra. Negli Stati Uniti la famiglia Rachmaninov continuò a vivere secondo le tradizioni della cultura russa. Ospiti della famiglia erano componenti della numerosa comunità di immigrati russi ed il compositore pensò a un riavvicinamento all'Europa.

Nel 1929 registrò il suo secondo concerto per pianoforte e orchestra con la Philadelphia Orchestra diretta da Leopold Stokowski, che sarà premiato con il Grammy Hall of Fame Award nel 1976. Nel 1932 acquistò un terreno a Hertenstein, frazione di Weggis, sul lago di Lucerna, dove fece edificare Villa Senar (il nome deriva dalle iniziali del compositore e della moglie, Natalija). Questo luogo avrebbe sostituito nelle sue intenzioni la dacia di Ivanovka, dove era solito soggiornare in Russia. In Svizzera Rachmaninov e la famiglia passarono ogni estate fino al 1939, e qui il compositore poteva trovare la giusta atmosfera per comporre. Dalla sua residenza svizzera Rachmaninov compì anche numerosi viaggi a bordo della sua automobile alla volta di Parigi, dell'Italia o della Germania. Nel 1934 registrò la sua Rapsodia su un tema di Paganini con la Philadelphia Orchestra diretta da Leopold Stokowski, che sarà premiato con il Grammy Hall of Fame Award nel 1979.

Il 23 agosto 1939 Rachmaninov abbandonò definitivamente l'Europa e non rivide più neppure la figlia Tat'jana che viveva in Francia. Si trasferì a Los Angeles dove già vivevano numerosi immigrati russi, tra i quali Igor Stravinskij. Nel 1940 a Huntington, nello stato di New York, iniziò a comporre il suo ultimo brano, le Danze sinfoniche, che contiene varie citazioni di opere precedenti, tra cui la prima sinfonia, all'epoca considerata perduta. Alla fine del 1942 gli venne diagnosticato un carcinoma del polmone. Il 17 febbraio 1943, Rachmaninov tenne il suo ultimo concerto in qualità di pianista.

Morì di melanoma il 28 marzo 1943 sulla collina di Beverly Hills, in California, mentre il mondo viveva in pieno la tragedia della Seconda guerra mondiale. Per tale motivo non fu nemmeno possibile esaudire il suo desiderio di essere tumulato in Svizzera, a Villa Senar. Riposa attualmente al Kensico Cemetery di Valhalla, nello stato di New York, dove fu inumato il 1 giugno. Rachmaninov soleva concludere molte sue composizioni con una caratteristica clausola ritmica, sempre uguale: "tán-ta-ta-tán". La clausola sembra corrispondere a una sigla, o meglio alla sua



Naviglio Piccolo

"firma musicale". Infatti il suo cognome si pronuncia correttamente proprio con questa medesima accentazione ritmica: Ráchmaninóv.

Sergej Prokof'ev

Sergej Sergeevič Prokof'ev (Soncovka, 23 aprile 1891 – Mosca, 5 marzo 1953) è stato un musicista, pianista e compositore sovietico.

Nacque a Soncovka (nell'attuale Ucraina) il 23 aprile (per il calendario giuliano l'11 aprile) 1891 da una famiglia russa relativamente benestante che lo introdusse fin da bambino allo studio della musica, in particolare del pianoforte. Sua madre stessa era pianista. Sergej mostrò un precoce talento per la musica già a cinque anni ed a sette anni aveva imparato a giocare agli stili musicali. Le sue prime opere risalgono al 1908, quando aveva soli 17 anni. Benché la famiglia non fosse propensa ad avviarlo alla carriera musicale in così giovane età, nel 1904 Prokof'ev si iscrisse al Conservatorio di San Pietroburgo, superando le prove di ammissione e iscrivendosi alla classe di composizione, pur essendo di diversi anni più giovane dei suoi compagni di corso. Era considerato eccentrico e arrogante, d'altra parte era spesso insofferente verso l'istituzione scolastica, che considerava noiosa. Divenne amico di Boris Asaf'ev e di Nikolaj Mjaskovskij, suo condiscipolo e sostenitore, che in seguito lo definirà «fenomeno luminoso e sano» sulla rivista *Musika*.

Al conservatorio studiò sotto la guida, tra gli altri, del maestro Nikolaj Rimskij-Korsakov, guadagnandosi la fama di enfant terrible e diplomandosi in composizione nel 1909. Studiò anche con Ljadov e orchestrazione con N.N. Cherepnin. A.N. Essipova fu un'ottima insegnante di pianoforte, che gettò le basi per l'elaborazione dello stile aggressivo di Prokof'ev, opposto a quello tradizionale, che gli suscitava un particolare tedio. In questo periodo, prima del celebre Primo concerto per Pianoforte e Orchestra Op. 10, scrisse importanti pagine per pianoforte come la Toccata Op. 11, Quattro pezzi Op. 3 e 4 nonché la Sinfonia in Mi minore. È con queste prime composizioni che si delineò il suo stile, in cui la tonalità diventa un elemento tirato al massimo con modulazioni repentine e frequenti che tuttavia non alterano la plasticità e la nettezza dei piani sonori. Il ritorno alla tonalità d'impianto in Prokofiev è sempre un passaggio carico di violenza e di interessanti e vivaci trovate timbriche (nel caso dell'orchestra).

Nel 1910 morì suo padre e venne meno il suo sostegno economico; fortunatamente il giovane compositore era già noto e apprezzato a sufficienza per potersi mantenere con la propria arte. I suoi primi due concerti per pianoforte vennero composti in questo periodo: il primo nel 1912 (che suonerà due anni dopo per il Premio Rubinstein) e il difficilissimo e virtuosistico secondo nel 1913, con il quale intendeva affermarsi come pianista-compositore.

Nel 1914 Prokof'ev uscì dal conservatorio con i migliori voti della propria classe e vinse il premio Anton Rubinstein come miglior studente di pianoforte. Poco dopo partì per un viaggio per Londra, dove conobbe Claude Debussy, Maurice Ravel, Richard Strauss, Sergej Djagilev e Igor' Fëdorovič Stravinskij. Fu proprio con Djagilev che a Londra iniziò a comporre il suo primo balletto (*Ala e Lollij*) poi rielaborato nel 1916 nella *Suite Scitica*, composizione carica di ritmi selvaggi con forti punti di contatto con Stravinskij.

Durante gli anni della prima guerra mondiale Prokof'ev ritornò al conservatorio per studiare organo. Scrisse un'opera basata sul romanzo *Il giocatore* di Fëdor Dostoevskij, ma le prove furono turbate da continui problemi e la prima, nel 1917, venne cancellata per il verificarsi della Rivoluzione di febbraio, che fu salutata con gioia dal compositore. Nell'estate dello stesso anno compose la sua prima sinfonia, detta *La Classica*, composta in uno stile ispirato al neoclassicismo e a Joseph Haydn. Prokof'ev disse che se Haydn fosse stato ancora vivo l'avrebbe composta nello stesso modo, con poche varianti rispetto al suo stile. Dopo un breve soggiorno con sua madre a Kislovodsk, nelle montagne del Caucaso e un'esecuzione del 1915 a Roma al Teatro Augusteo del suo Secondo concerto per pianoforte e orchestra, tornò nel 1918 a Pietrogrado, deciso a lasciare almeno temporaneamente la Russia. Nel 1918, all'età di 27 anni, lasciò quindi la sua terra natale e cominciò a viaggiare in Europa e in America.

Parigi, Londra e Chicago furono per lui tappe fondamentali, che influenzarono fortemente la sua maturazione artistica. Il suo ritorno nell'Unione Sovietica avvenne nel 1923, quando volle



Naviglio Piccolo

partecipare alla trasformazione sociale e culturale del paese, dove tuttavia venne accusato dall'apparato burocratico di Stalin di formalismo. Nonostante questo inconveniente, Sergej, continuando a elaborare la sua prodigiosa tecnica, divenne uno dei massimi artisti che la scuola russa avesse prodotto in quel periodo. La sua musica piaceva perché ironica, talvolta sarcastica, ma soprattutto istintiva e ritmicamente travolgente.

Arrivato a San Francisco, fu immediatamente comparato ad altri illustri esiliati russi (come Sergej Rachmaninov); si esibì con successo in un concerto solista a New York che portò a diverse successive scritture. Siglò inoltre un contratto per la produzione della sua nuova opera L'amore delle tre melarance su testo di Carlo Gozzi, ma la prima fu cancellata per la malattia e successiva morte del direttore d'orchestra Cleofonte Campanini. L'annullamento dell'opera costò a Prokof'ev la sua carriera negli Stati Uniti; trovatosi presto in difficoltà finanziarie, nell'aprile del 1920 rientrò in Europa, a Parigi.

Parigi era meglio preparata ad accogliere lo stile musicale di Prokof'ev; lì riannodò i contatti con la compagnia dei Balletti russi di Djagilev e con Stravinskij, oltre a riprendere alcuni lavori incompiuti come il suo Terzo concerto per pianoforte e orchestra, che tra i cinque è considerato il suo vertice creativo. L'amore delle tre melarance alla fine debuttò nel 1921 a Chicago, ma il pubblico fu piuttosto freddo e Prokof'ev lasciò nuovamente gli Stati Uniti.

Si trasferì quindi, insieme alla madre, sulle Alpi bavaresi per oltre un anno, ove si concentrò principalmente sul lavoro di composizione, dedicandosi in special modo all'opera L'angelo di fuoco, interessantissima dal punto di vista sia estetico, sia musicale: Prokofiev infatti contrappose i principi del bene, rappresentati da un tema diatonico, a quelli del male, rappresentati dal tema ottotonico, usato per esempio anche da Stravinskij in Petruška. I suoi ultimi lavori vennero sentiti anche in Russia e Prokof'ev ricevette i primi inviti a tornare in patria: tuttavia preferì investire ancora sulla sua carriera europea. Nel 1923 sposò la cantante spagnola Lina Llubera e si trasferì nuovamente a Parigi.

Nella capitale francese vennero eseguiti altri suoi lavori (ad esempio la sua seconda sinfonia) ma la critica fu piuttosto tiepida, anche perché il compositore russo non rappresentava più una novità. Nel 1927 le cose cominciarono a rimettersi al meglio; produsse alcuni lavori su commissione per Djagilev ed iniziò una serie di concerti in giro per la Russia, salutati da un'esecuzione trionfale de L'amore delle tre melarance a Leningrado (Ex Pietroburgo). Bisogna notare che pur essendo un'opera lungimirante con i suoi echi timbrici orientali era ancora lontana dalle vette raggiunte per esempio dalle opere Wozzeck e Lulù di Alban Berg, composte rispettivamente nel 1925 e nel 1935. Altre sue due vecchie opere (una di esse è Il giocatore) vennero eseguite in Europa e nel 1928 compose la Terza Sinfonia in do minore, basata sull'inedita L'angelo di fuoco. Negli anni 1931 e 1932 invece completò il quarto ed il quinto concerto per pianoforte.

Un incidente d'auto nel 1929 gli danneggiò leggermente le mani, impedendogli di tenere una serie di concerti a Mosca, cosa che non gli impedì comunque di seguire i lavori di musicisti russi a lui contemporanei. A guarigione avvenuta, iniziò un nuovo tour negli Stati Uniti, stavolta accolto calorosamente sull'onda dei suoi successi europei. Al tour statunitense ne seguì un altro attraverso l'Europa.

Nei primi anni trenta Prokof'ev tornò a desiderare di rientrare in Russia, dove spostò il maggior numero possibile delle sue prime e dei suoi lavori su commissione. Un lavoro di questo periodo è il balletto Romeo e Giulietta, composto su commissione per il teatro Kirov di Leningrado ed oggi uno dei suoi lavori più famosi.

Sono del periodo dei viaggi anche i balletti Chout (La favola dei buffoni, 1915-1920), Le pas d'arcier (Il passo d'acciaio, 1925), Le fils prodigue (Il figliol prodigo, 1928) e Sur le Borysthène (Sul Dnepr, 1930) e altre composizioni come l'Ouverture su temi ebraici, il Primo concerto per violino e orchestra, la Quarta sinfonia, con elementi derivanti dalla Suite Scitica e il Concerto per violoncello e orchestra, Op.58 più i principali lavori da camera e per pianoforte.

Nel 1936 Prokof'ev e la famiglia tornarono definitivamente in Russia. In quel periodo la politica ufficiale dell'Unione Sovietica verso la musica era regolamentata dall'"Unione dei compositori", che stabiliva quali fossero i generi di musica accettabili. L'esclusione delle influenze straniere porterà nei decenni all'isolamento della comunità artistica sovietica dal resto del mondo. In questo clima Prokof'ev si dedicò alla composizione di musica per bambini (Tre canzoni per bambini e Pierino e il lupo tra le altre) nonché alla monumentale Cantata per il XX anniversario della Rivoluzione



Naviglio Piccolo

d'ottobre, che tuttavia non verrà mai eseguita pubblicamente. Anche il debutto dell'opera Semën Kotko verrà postposto perché il suo produttore Vsevolod Mejerchol'd venne arrestato e condannato a morte.

Nel 1941 Prokof'ev subì il primo attacco cardiaco. Ne seguiranno altri, che produrranno un graduale declino delle sue condizioni di salute. A causa della guerra, diverse volte venne trasferito al sud insieme a molti altri artisti; il disagio subito dalla famiglia, unito alla relazione con la venticinquenne Mira Mendelssohn lo porterà al divorzio dalla moglie Lina, che avverrà sette anni dopo. È tuttavia da ricordare che in quegli anni il matrimonio con cittadini non sovietici era considerato illegale, ed è possibile che la rottura del matrimonio sia stata in qualche modo forzata. La guerra ispirò a Prokof'ev l'opera Guerra e pace, a cui lavorerà per due anni, alternandolo alle musiche per i film di Sergej Ėjzenštejn (Ivan il Terribile, Aleksandr Nevskij, di cui raccoglierà i brani nell'omonima cantata, e Il tenente Kije). L'opera tuttavia subì numerose revisioni imposte dall'"unione dei compositori" e non debuttò mai.

Nel 1944 si trasferì in una tenuta fuori Mosca e compose la sua quinta sinfonia Op. 100, che risulterà essere la sua opera più apprezzata dal pubblico. Poco dopo, subì una brutta caduta, dai cui postumi non si riprenderà mai completamente e che ridurrà drasticamente la sua produttività negli ultimi anni. Il periodo della guerra fu segnato anche dalla composizione delle tre "sonate di guerra", per pianoforte, la 6, la 7 e la 8, in cui appaiono ruggire gli echi di un nuovo corso storico che lascia attonita e ammutolita un'intera generazione. Specialmente la settima sonata, nel suo celebre e travolgente finale in tempo irregolare (7/8) e la lunga, tormentata e complessa ottava divennero i cavalli di battaglia delle nuove generazioni di virtuosi.

Prokof'ev ebbe il tempo di scrivere la sua sesta sinfonia e la sua nona sonata per pianoforte, per Sviatoslav Richter, prima che il partito cambiasse opinione riguardo alla sua musica. Con la fine della guerra l'attenzione del partito tornò a rivolgersi all'interno del paese, stringendo ulteriormente il controllo sulle produzioni degli artisti locali. Improvvisamente, la musica di Prokof'ev venne vista come un grave esempio di formalismo e inadatta, se non pericolosa, per il popolo sovietico. La deliberazione del Comitato Centrale del partito comunista del 10 febbraio 1948 affermava che la sua musica "peccava di intellettualismo e di perversioni formalistiche, era complicata ed astratta, avulsa dalla realtà e contenente gravi errori formalistici e naturalistici".

Il 20 febbraio 1948 la ex moglie Lina venne arrestata con l'accusa di spionaggio: lei si difese dicendo che stava solo cercando di inviare denaro alla madre in Spagna attraverso l'ambasciata, ma fu condannata a vent'anni di detenzione; la pena verrà tuttavia interrotta alla morte di Stalin e Lina lascerà l'Unione Sovietica. Sempre nel 1948 Prokof'ev sposò Mira.

I suoi ultimi progetti di opera vennero cancellati dai programmi del teatro Kirov e questo, insieme alla declinante salute, portò al graduale ritiro di Prokof'ev dalle scene. La sua ultima opera fu la settima sinfonia, presentata al pubblico nel 1952, un'opera dal sapore dolce-amaro per la quale fu chiesto all'autore di introdurre un lieto fine.

Morì il 5 marzo per una emorragia cerebrale. Lo stesso giorno morì anche Josif Stalin. La notizia della sua morte passò pressoché inosservata perché le autorità sovietiche imposero alla stampa di darne notizia solo una settimana dopo, incentrando l'attenzione sulla morte di Stalin. Al suo funerale parteciparono solamente quaranta persone. È sepolto al cimitero di Novodevičij, a Mosca. Lina Prokof'ev Codina sopravvisse al marito fino al 1989, quando morì a Londra.

Prima del suo ritiro causato dalla debilitazione, Prokof'ev continuò a lavorare da professionista scrivendo altre opere, oltre alla già citata Guerra e Pace: Matrimonio al convento (1940-46) e La storia di un vero uomo (1947-48). Scrisse anche il balletto Cenerentola (1940-45), le musiche di scena per Le notti egiziane (1933-34), le già citate musiche per film e il balletto La favola del fiore di pietra (1948-50), su libretto di Mira Mendelssohn e Leonid Lavrovsky.

Per la varietà della sua produzione qualcuno lo definì un "musicista al quadrato". È ricordato anche perché fu uno dei primi artisti a lavorare nella settima arte, il cinema, come compositore di colonne sonore. Per queste sue caratteristiche uniche Sergej Prokof'ev viene definito uno dei compositori più poliedrici del '900.



Naviglio Piccolo

Gli Esecutori

Annika Boras

flauto

Chiara Losa

pianoforte

Mattia Magnani

flauto

Angela Saggese

pianoforte

Marta Solarolo

violino

I Docenti

Angapiemage Persico

violino

Patrizia Sala

pianoforte

Silvia Tuja

flauto

Maurizio Fasoli

pianoforte accompagnatore



Naviglio Piccolo

Il **Liceo Musicale G.B. Grassi** è una bellissima realtà nata nel 2010 fa sul territorio lecchese; accoglie studenti che spesso provengono dalle Scuole Medie ad indirizzo musicale, ma non solo, che vengono selezionati attraverso una prova di accertamento delle competenze strumentali e teorico-musicali, e che intendono, con serietà e grande impegno, proseguire e approfondire gli studi musicali, nell'ottica di una professione da musicista.

Quota di partecipazione € 5,00

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it

20

Circolo Familiare di Unità Proletaria – Milano – Viale Monza 140

<https://www.circolofamiliareunitaproletaria.it/>